

**F**avorire la consapevolezza dell'essere cittadine e cittadini è l'obiettivo del corso di diritto proposto dal Liceo Rosmini serale (Trento) che quest'anno vede la collaborazione della Scuola di Preparazione Sociale ([www.sps.tn.it](http://www.sps.tn.it)), a sua volta interessata alla promozione di pratiche di cittadinanza attiva. Il corso avviatosi in ottobre, che si concluderà a fine gennaio, ha come titolo "Democrazia deliberativa come strumento di cittadinanza attiva" e vede la partecipazione di un gruppo molto variegato. Siedono fianco a fianco persone di diverse



generazioni, diversa formazione, diversa nazionalità e con esperienze molto diversificate. Accanto agli studenti della classe prima del corso serale del liceo, si sono iscritti due studenti del corso diurno del Prati e del Curie alcuni studenti universitari di diverse facoltà, lavoratori giovani e adulti sia pubblici che privati dei più variegati settori (commercio, scuola, sanità, ricerca, trasporti).

**Che si tratti di un vero e proprio laboratorio di democrazia partecipata** lo hanno dimostrato i primi incontri di confronto sui temi della politica e della democrazia, in cui si sono confrontate visioni più attive e ottimiste - "è importante partecipare e far sentire la propria voce" con quelle più pessimiste e a rischio di indifferenza - "i politici sono tutti uguali e io faccio fatica ad interessarmi". Da un lato visioni più liberali (la democrazia è garanzia di libertà per tutti e pluralità dei partiti) si confrontano con visioni molto sociali (a Cuba c'è la vera democrazia perché ognuno può diventare ciò che desidera, l'istruzione è gratuita e garantisce a tutti di poter essere un medico, se vuole).

**Ma una visione accomuna la stragrande maggioranza dei partecipanti: la democrazia rappresentativa evidenzia tanti, troppi limiti.** Grande interesse e fiducia vengono invece mostrati nei confronti della democrazia partecipata, che viene vissuta come strada per una maggiore democrazia, più concreta e di qualità. Molto favore ha quindi incontrato la **sussidiarietà orizzontale e la cittadinanza attiva per i beni comuni** proposte da **Gregorio Arena** (docente di diritto amministrativo all'università di Trento e promotore di LaBus) intervenuto come esperto nel corso. Partendo dall'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione, introdotto nel 2001, ha descritto un **quadro di possibile amministrazione condivisa** che, da un lato, vede grandi estimatori nei cittadini attivi nell'**organizzarsi in gruppi** (si veda la mappa sul sito [www.labsus.org](http://www.labsus.org)) **per prendersi cura dei beni comuni** su tutto il territorio italiano, e dall'altra, incontra resistenze da parte di amministrazioni legate ad un modello ancora



Trento, Liceo Rosmini serale

## Un laboratorio di democrazia partecipata

L'esperienza del Liceo Rosmini serale di Trento. Il disegno di legge provinciale. La "democrazia diretta praticata" aumenta la conoscenza e la competenza, fa crescere la democrazia

di Antonella Valer

vecchio di "amministrazione onnipotente".

Molto partecipato anche l'incontro con **Paolo Michelotto** ([www.paolomichelotto.it](http://www.paolomichelotto.it)) che dopo aver proposto un vero e proprio **esperimento di democrazia diretta**, "La parola ai cittadini", ha illustrato i vantaggi della sua applicazione e le modalità con cui si concretizza in diversi stati del mondo.

Una proposta, quella della **democrazia diretta e partecipativa**, che sta suscitando interesse anche in alcune amministrazioni locali italiane ed è oggetto di un disegno di legge provinciale di iniziativa popolare, presentato nell'agosto scorso 2012. Abbiamo chiesto ad **Alex Marini**, uno degli estensori del ddl, di illustrarcene i punti salienti.

**Che cosa si propone il disegno di legge?** Facilitare la partecipazione dei cittadini al processo di formazione delle leggi e degli atti amministrativi. È qualcosa che tutti dicono di voler sostenere, ma per farlo è

necessario avere degli strumenti precisi. Questa legge colma il vuoto di strumenti e ne propone diversi: da quello più semplice e tradizionale, la petizione, a quello più incisivo, il referendum.

**Qual è l'innovazione rappresentata dal ddl?** Per tutti gli strumenti abbiamo cercato, anche utilizzando esperienze già sperimentate in altri paesi, di dare uno **spunto di innovazione**. Ad esempio la "petizione" esiste e nella scorsa legislatura ne sono state presentate una quindicina. Il ddl cerca di rendere lo strumento più utile ed efficace. Attraverso il



Un momento del corso di diritto proposto dal Liceo Rosmini serale "Democrazia deliberativa come strumento di cittadinanza attiva"



“portale della democrazia diretta” sarà possibile raccogliere le istanze della popolazione in modo leggero e dinamico, aperto a tutti i residenti, dai 16 anni in su. Se la petizione raccoglie un numero significativo di firme ed è presentata sotto forma di mozione, ne assume il valore e deve quindi essere discussa dal consiglio.

***Emerge il tema, cruciale per la partecipazione, del “vincolo” da parte dell’amministrazione di occuparsi di ciò che i cittadini chiedono.***

La proposta più vincolante è il referendum, che già esiste nella legislazione provinciale, ma ha tali e tanti limiti che è di fatto inutilizzabile. Ad esempio è previsto il quorum, considerato dal Consiglio d’Europa “dannoso per la democrazia”. Andrebbe abolito.

Va poi previsto la possibilità di referendum confermativo sugli atti amministrativi e le leggi della Provincia (strumento di controllo degli elettori sugli eletti). Se almeno ottomila cittadini in tre mesi depositano la richiesta e, nel caso il referendum abbia esito positivo, l’atto o la legge non entrano in vigore.

Infine il referendum propositivo (ovvero l’iniziativa popolare), anch’esso già previsto, ma non ben regolamentato e di fatto mai utilizzato. Se utilizzato è una forma più evoluta e funzionale di quello abrogativo, che resta il più conosciuto dai cittadini italiani.

***Quale accoglienza ha avuto dai cittadini la proposta in fase di raccolta di firme?*** Sono state raccolte 4000 firme, quasi il doppio di quelle necessarie. Pur trattandosi di un tema astratto e complesso da spiegare si può dire che c’è stata tanta attenzione e si avverte il desiderio di cambiamento. Abbiamo però anche sentito grande sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Proprio per questo è necessario istituire degli strumenti il cui utilizzo possa ridurre la sfiducia e il senso di impotenza. La “democrazia diretta praticata” aumenta la conoscenza e la competenza, fa crescere la democrazia.

***Vi aspettate che il disegno di legge venga approvato dal consiglio provinciale?*** Magari non in toto, ma speriamo che, dovendo il consiglio discuterlo obbligatoriamente entro agosto (altrimenti deve essere sottoposto a referendum propositivo), si apra una discussione che migliori l’attuale legge sulla partecipazione e la consapevolezza su questi temi.

In Sudtirolo il 9 febbraio ci sarà un referendum confermativo su una proposta di legge che di fatto elimina gli strumenti di democrazia diretta, e un’eventuale vittoria dei “no” darebbe un segnale chiaro della richiesta di democrazia diretta. E avrà ricadute sulla discussione della legge provinciale del Trentino.



Il progetto del Muse

## C'erano una volta i ghiacciai

Le fotografie di ieri e oggi documentano quanto sta avvenendo. I ghiacciai si riducono. Ma invece di disperarsi è meglio cercare di preservare almeno quanto resta di questo essenziale anello della vita

di Maddalena Di Tolla Deflorian

**S**e avete l'impressione che il ritiro dei ghiacciai sia solo un fatto estetico o influente sulle nostre vite, che riguardi popoli lontani, ad esempio quelli che abitano nel lontano Grande Nord oppure, come abbiamo descritto in un precedente articolo, le popolazioni rurali dei Tropici, alle prese con problemi di produzione agricola e idroelettrica, vi state sbagliando. Il ritiro dei ghiacciai sta procedendo ad una notevole velocità nelle Alpi. Questo stravolgimento sta cambiando in modo sostanziale anche se abbastanza lento per non farci correre ai ripari, come abbiamo spiegato varie volte, il ciclo delle acque, ma sta cambiando anche il paesaggio e la morfologia, la fisica del territorio, con conseguenze economiche e per la sicurezza della montagna, del turismo, dello sport, della frequentazione delle alte vie. La conseguenza sarà anche sul nostro immaginario.

**Di recente sono stati presen-**

tati al Muse i risultati di un progetto particolare, dal nome “Ghiacciai di una volta”, ideato e curato dal glaciologo della SAT, nonché geologo e mediatore culturale del MUSE Christian Casarotto, insieme a vari partner in tutto l'arco alpino italiano. Il concorso è stato cofinanziato dal Comitato Scientifico Centrale del CAI, con la partecipazione del Comitato Glaciologico del CAI.

**Si trattava di confrontare fotografie di alcuni ghiacciai selezionati allo scopo, vecchie e nuove,** scattate da appassionati di foto e ghiacciai, ma anche da semplici frequentatori della montagna. Ben settanta sono stati gli autori diversi delle foto nuove e 170 gli scatti pervenuti. L'attività era stata proposta come una specie di tenzone, infatti le foto d'archivio proposte per i confronti non erano dotate di didascalia e i concorrenti dovevano capire da soli di quale ghiacciaio si trattasse per andare a scattare le foto nuove per il confronto. La comparazione con le immagini d'archivio ha permesso di evidenziare con la potenza delle immagini il ritiro, in alcuni casi davvero impressionante, per non dire desolante, dei corpi glaciali in Trentino, Alto Adige, Veneto, Lombardia, valle d'Aosta. **Le foto che alleghiamo sono eloquenti in proposito.**

Gli esperti presenti hanno spiegato molto bene cosa sta succedendo. I ghiacciai subiscono il ritiro del fronte, che sale di quota, e la perdita di massa.